

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

rilevanti” le aree del disagio (26 segnalazioni), dell’assistenza tecnica (24 segnalazioni) e dei diritti (22 segnalazioni). La tabella 16 evidenzia quanto esposto.

Tab. n. 16 - Progetti dei Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per area d'intervento e per rilevanza progettuale - valori assoluti e % delle segnalazioni (più risposte, totale segnalazioni 416)

Progetti per area d'intervento	Abbastanza rilevante	Rilevante	Molto rilevante
Adolescenza	3	16	57
Assistenza tecnica	1	3	24
Diritti	1	8	22
Disagio	3	12	26
Genitorialità	7	26	48
Habitat	6	15	11
Infanzia	2	28	74
Interculturalità	5	4	14
Totale segnalazioni (più risposte per progetto)	28	112	276
% su totale segnalazioni (416)	6,7	26,9	66,4

Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia ...)

I dati rilevati in merito all’utenza riguardano la numerosità dei destinatari coinvolti, l’età e la tipologia prevalente. Per quanto riguarda la numerosità dei destinatari coinvolti, la maggior parte dei progetti esecutivi attivati dai Piani territoriali (il 55,6%) ha coinvolto un numero di destinatari compreso tra 1 e 100. Il 33,3% dei progetti, invece ha coinvolto un numero di fruitori compreso tra 100 e 500 mentre il 7,2% si è rivolto a un numero di destinatari compreso tra i 500 e i 1000. Del tutto marginali sono, infine, le progettualità più complesse in cui il target di riferimento è costituito da un numero più elevato di destinatari, superiore a 1000 (cfr. Tab. n. 17). Complessivamente si può stimare che circa un quarto dei minori residenti nella regione (35.000 - 40.000 minori) sono coinvolti nelle progettualità attivate dai progetti esecutivi.

Tab. n. 17 - Progetti esecutivi suddivisi in base al numero di minori destinatari - valori assoluti e percentuali (su 180 progetti).

Numero destinatari	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
1-100	31	50	8	11	100	55,6
100-500	21	26	9	4	60	33,3
500-1000	4	8	1	0	13	7,2
1000-3000	1	3	1	0	5	2,8
> 3000	0	1	0	1	2	1,1

Per quanto riguarda l’età prevalente dei fruitori, approssimativamente un quinto dei progetti (18,2%) coinvolge destinatari compresi tra i 6 e i 10 anni, un ulteriore quinto (18,2%) interessa la fascia d’età compresa tra gli 11 ed i 13 anni, un ultimo quinto (20,5%), infine, quella, presumibilmente degli operatori e dei genitori, di età superiore ai trent’anni. Esiste, tuttavia, una categoria ulteriore abbastanza rilevante (22,1%) costituita da progetti in cui non è specificata un’età prevalente di fruitori. Le fasce d’età inferiori ai 5 anni e comprese tra i 14-17 ed i 18-30 anni sono state oggetto di un numero di progettualità relativamente contenuto e rispettivamente pari al 8,3% dei progetti, al 11,6% e al 1,1% (cfr. Tab. n. 18)

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

Tab. n. 18-Numero progetti esecutivi suddivisi in base alla fascia d'età dei minori fruitori- valori assoluti e percentuali (su 181 progetti).

Fasce d'età dei fruitori	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
0-5 Anni	9	5	1	0	15	8,3
6-10 Anni	10	20	2	1	33	18,2
11-13 Anni	12	13	6	2	33	18,2
14-17 Anni	1	14	1	5	21	11,6
18-30 Anni	0	1	0	1	2	1,1
> 30 Anni	12	16	3	6	37	20,5
Nessuna in modo prevalente	13	19	6	2	40	22,1

In generale, come rilevabile in tabella che segue (Tab. n. 19), la maggior parte dei progetti vede il coinvolgimento prevalente della categoria dei minori. All'interno di questa categoria la tipologia prevalente è quella dei minori in generale. Solo il 9,3% del totale, infatti, è costituito da categorie particolari di minori quali soggetti devianti, disabili, in stato di negligenza, povertà ecc.

La categoria dei destinatari adulti costituisce il 31,1% del totale. Tra questi la tipologia prevalente è quella dei genitori (15,8%) seguita da quella degli operatori (12,6%) intesi come operatori dei settori sociale e sanitario e della scuola. Una categoria residuale costituita da adulti in generale rappresenta solo il 2,7% del totale. Nel 4,4% dei casi il target è costituito da istituzioni- pubbliche e del privato sociale, mentre nel restante 7,1% dei casi i progetti non sembrano avere una categoria d'elezione di destinatari.

Tab. n. 19 -Numero progetti esecutivi suddivisi in base alla tipologia prevalente di destinatari, valori percentuali (su 183 progetti)

Tipologia prevalente di destinatari	%
Minori in generale	48,1
Categorie particolari di minori	9,3
Adulti in generale	2,7
Adulti genitori	15,8
Adulti operatori	12,6
Istituzioni	4,4
Nessuna in modo prevalente	7,1

Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori; professionalità diverse ...)

Si rimanda a quanto già evidenziato al paragrafo 2.3 “Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari e non”.

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

La maggior parte dei progetti, nel periodo preso in esame, risulta aver impegnato una quantità di risorse che si attesta fino al 70% delle risorse già percepite dallo Stato. Nello specifico il 10% dei progetti ha impiegato una quantità delle risorse finanziarie già percepite inferiore al 25%, mentre il 20% ne ha impiegate una quantità compresa tra il 25 ed il 50%.

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla regione per l'attuazione del primo triennio della L.285/97 alla luce della concreta esperienza

Per la Regione Friuli Venezia Giulia, nel periodo interessato dalla rilevazione, le attività si collocano tutte nel secondo triennio. Il primo triennio è stato oggetto di una valutazione finale anche nei suoi aspetti qualitativi. Si rimanda al volume “Gia Fatto? Riflessioni, esperienze e buone prassi del primo triennio della Legge 285/97” allegato alla presente relazione.

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

3. Primo bilancio dell'attuazione del secondo triennio di realizzazione della L.285/97

La presente relazione è un bilancio di attuazione del secondo triennio che in Friuli Venezia Giulia è entrato nella sua fase conclusiva anche se le opportunità di rendiconto amministrativo sono praticabili per tutto il 2004. Di fatto, con una stima attendibile, entro il 2003 tutti i fondi assegnati saranno impegnati e per la stragrande maggioranza dei progetti il 2003 è di fatto l'anno di conclusione del secondo triennio, anche se alcune azioni di progetto potranno proseguire nel corso dei primi sei mesi del 2004.

In questo periodo il CRDA sta procedendo a una verifica itinere che potrà registrare la puntuale realizzazione dei progetti e nel contempo è in fase di avanzata conclusione una indagine valutativa di impatto dei risultati raggiunti nel secondo triennio

4. La nuova programmazione della L.285/97

Si rimanda ai capitoli precedenti

5. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La programmazione della L.285/97 ha anticipato e facilitato una tappa importante per le politiche regionali a favore dell'infanzia e l'adolescenza: il "Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva", approvato nel corso del 2003.

Il *Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva della Regione Friuli- Venezia Giulia*, come già ricordato, conferma la scelta strategica della pianificazione regionale e locale per la definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ad alta integrazione socio-sanitaria, già anticipata con gli Accordi di programma attuativi della L.285/97.

Il Progetto obiettivo regionale ha per oggetto:

- Il bambino fin dalle problematiche del concepimento, l'evento nascita, lo sviluppo, l'adolescenza fino al passaggio all'età adulta;
- La donna con particolare riferimento alla maternità e al suo ruolo di madre;
- La coppia in relazione alla procreazione e alle funzioni genitoriali;
- I servizi sanitari e sociali.

Sul versante sanitario il progetto intende adeguare l'assetto e il modo di operare del Sistema Sanitario Regionale rispetto all'utenza di riferimento, garantire omogenei livelli di assistenza, definire i servizi a più alta qualificazione specialistica; su quello dell'integrazione tra servizi sanitari e sociali la finalità del progetto obiettivo regionale è il superamento della frammentarietà della risposta a problemi/bisogni emergenti in età evolutiva, oggi suddivisi per necessità istituzionali e di conoscenza.

In sintesi, pertanto, le finalità del Progetto obiettivo sono:

- Adozione del metodo della pianificazione locale integrata per sviluppare processi d'integrazione tra Servizio Sanitario e Servizi Sociali su alcune tematiche di particolare rilevanza, in linea con quanto indicato dalla normativa sopra ricordata;
- Adozione del metodo della pianificazione integrata tra servizi sociali ed educativi, tra le diverse istituzioni e i servizi forniti dal privato sociale, ottimizzando quanto già realizzato con l'applicazione della L. 285/97;
- Sviluppo quali - quantitativo degli strumenti di protezione del minore;
- Adeguamento dell'assetto organizzativo del Servizio Sociale dei Comuni rispetto alle specifiche necessità dell'area dell'età evolutiva.

Regione Lazio

Regione Lazio

Lo stato d' attuazione della L. 285/97 – Anno 2003**1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 in Regione Lazio**

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti :

nessuno

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge: nessuno

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97:

- iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali:
incontri con le Province.
- iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti
- iniziative informative:
risposte a specifici quesiti ed incontri con gli ambiti
- iniziative formative

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

- stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi:
impegnata e liquidata prima annualità del secondo triennio
- stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali:
sono ancora pochi i progetti rendicontati

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

- raccolta e catalogazione:
è stata richiesta una relazione sullo stato di attuazione dei progetti
- diffusione e circolarità delle informazioni:
- raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97:
nessuno

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza):
sono stati recentemente avviati i progetti di monitoraggio gestiti dalle cinque Province
- elementi emersi (positivi e negativi):
ancora nessuno
- diffusione e circolarità delle informazioni

Regione Lazio

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)
- tipologie interventi/attività
- finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali
- iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione :

Delibera di Giunta Regionale del 5.7.2002 n.876 relativa all'approvazione del progetto formativo MENTORING USA/ITALIA finalizzato alla prevenzione della dispersione scolastica.

Delibera di Giunta Regionale del 3.3.2003 relativa all'approvazione di seminari di formazione interregionale per operatori scolastici nel campo dei deficit cognitivi, rivolti agli operatori di case-famiglia per minori

- raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza: alla data di riferimento non c'è stato nessun raccordo

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a:

- stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
- coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
- coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
- utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite:

La maggior parte dei progetti non risulta concretamente avviata. I comuni capifila dei distretti socio-sanitari hanno avviato le procedure per l'espletamento delle gare di aggiudicazione dei progetti. Non risulta ancora il coinvolgimento dei fruitori/destinatari.

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione Lazio per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

- linee di intervento e priorità:

sono state condivise dai partner istituzionali e le priorità, spesso, sono state dettate dalla facilità attuativa piuttosto che dall'analisi dei bisogni rilevati sul territorio;

- analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali:

L'analisi dei bisogni non è quasi mai scaturita dalla elaborazione dei dati rilevati; non è stato seguito quindi, un procedimento scientifico per determinare il bisogno; la scelta attuativa della legge è stata spesso determinata dall'esperienza e dalla conoscenza dei servizi sociali territoriali o comunque degli operatori ed educatori impegnati;

- definizione degli ambiti territoriali:

gli ambiti territoriali individuati nella Regione Lazio sono gli ambiti provinciali, articolati in distretti socio-sanitari. È stata quindi rispettata la legge regionale n.38/96 che aveva già dato indicazioni in merito. Nel corso degli anni si è verificata la ridefinizione dei distretti da parte delle Aziende Sanitarie Locali con obiettive difficoltà da parte dei Comuni che hanno operato con alcuni partner per la legge 285/97 e con altri per l'attuazione di accordi derivanti dal altre norme di settore: Lo stesso problema si è rilevato per progetti attuati con la scuola: i distretti scolastici nel Lazio non corrispondono infatti con quelli socio-sanitari. Gli enti quindi devono operare spesso con referenti diversi, per ambiti diversi disperdendo, conseguentemente, risorse importanti.

- modalità di analisi, valutazione e approvazione:

sono state attribuite alle Province con formale approvazione definitiva da parte della Regione Lazio

- modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi:

le modalità di finanziamento e di assegnazione sono state confermate anche nella seconda triennialità di applicazione della legge, a dimostrazione delle positività verificate in precedenza

- modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività
- modalità di rendicontazione delle spese:
con relazione dell'ente capofila

Regione Lazio

- quota attivata rispetto al totale approvato

3. Primo bilancio dell'attuazione del secondo triennio di realizzazione della L. 285/97

3.1. Valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali, su:

- obiettivi conseguiti
- efficacia degli interventi
- conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali

Relativamente al periodo di riferimento non sono possibili valutazioni in quanto i progetti non erano avviati.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale:

sostanzialmente sono stati confermati gli interventi del primo triennio che erano rivolti in gran parte al mondo degli adolescenti.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione Lazio autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

- linee di intervento e priorità:

sono state confermati i criteri e gli indirizzi del primo triennio.

- analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali: sono state riportate nei Piani territoriali predisposti dai distretti socio-sanitari.

- definizione degli ambiti territoriali:

sono stati confermati gli ambiti provinciali articolati in distretti socio-sanitari

- modalità di analisi, valutazione e approvazione:

le modalità sono state illustrate nel corso della precedente relazione

- modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi :

il finanziamento dei progetti è stato approvato con determinazione del Direttore regionale alla Famiglia e Servizi alla Persona Contestualmente all'approvazione dei Piani ed all'assegnazione dei contributi triennali, sempre con determinazione dirigenziale, è stato erogato il finanziamento del primo anno: Il secondo e terzo anno di attività dei progetti saranno erogati previa presentazione di una relazione e della rendicontazione delle somme percepite.

- modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività:

le attività in questione sono state affidate alle Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo

- modalità di rendicontazione delle spese:

a fine anno il Comune capofila del progetto deve presentare una rendicontazione analitica delle spese sostenute.

- quota attivata rispetto al totale approvato:

con determinazione dirigenziale è stata impegnato tutto il fondo ex legge 285/97 che sarà erogato come sopra descritto

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione Lazio:

come nel primo triennio non sono state date indicazioni circa i tempi di attuazione dei piani e relativi progetti esecutivi in considerazione del fatto che i Comuni e gli altri partner sono sempre in difficoltà nel rispettare tempi stretti.

*Regione Lazio***4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione Lazio:**

Nel periodo di riferimento non è stato previsto alcun raccordo che si è invece ampiamente attuato nel periodo immediatamente successivo, cioè a fine anno 2003.

Regione Liguria

*Dipartimento lavoro, formazione e servizi alla persona
Settore Promozione sociale e Interventi per la Famiglia*

Regione Liguria

Lo stato d' attuazione della L. 285/97 – Anno 2003**1. Procedure e atti adottati dal Consiglio regionale, Giunta regionale, assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge.****PROCEDURE ANNO 2003:**

La legge 285 e le risorse specifiche sono confluite negli atti contenuti nel Piano Triennale dei servizi Sociali 2002-2004 assicurando anche per l'area delle "Responsabilità familiari e diritti dei minori e degli adolescenti" percentuali di impiego delle risorse che devono essere esplicitate nei Piani di Zona.

Impegni assunti dalla Regione in materia di:**Adozioni**

- Consolidamento del gruppo regionale di studio sull'applicazione della legge 476/98 in materia di adozione internazionale.
- Verifica dell'applicazione della Delibera della Giunta Regionale n.2364 del 28/12/2001 ad oggetto: L.31-12-98 n.476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale.(Funzionalità delle équipes territoriali per le adozioni nazionali ed internazionali e del Protocollo operativo tra servizi ed enti autorizzati).
- Attuazione del programma formativo regionale per le équipes territoriali.

Maltrattamento e abuso

- Consolidamento del gruppo regionale di studio per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori.
- Elaborazione di linee guida regionali e di modalità operative.

Affidamento familiare

- Consolidamento del gruppo di studio regionale per il coordinamento degli interventi in materia di affido familiare.
- Aggiornamento della delibera di Giunta Regionale n.2755 del 18 luglio 1977 "Linee regionali di indirizzo per l'Affido Familiare".
- Progettazione ed elaborazione di quaderni informativi riguardanti l'istituto dell'affido e dell'adozione.
- Finanziamento del progetto "Ad altezza di bambino" presentato da ANPAS, ARCI Ragazzi, AUSER, Confederazione Nazionale Misericordie per circa 28.000,00 euro...

Il progetto si pone l'obiettivo di:

1. diffondere e rafforzare una nuova cultura dell'infanzia promuovendo nei volontari delle associazioni atteggiamenti di disponibilità all'ascolto dei minori,
2. consolidare la cultura all'accoglienza- affido familiare di bambini e adolescenti in difficoltà.

Regione Liguria

Prima infanzia

- Delibera della Giunta Regionale n.930 del 1/8/2003 ad oggetto: "Indirizzi regionali per una politica a favore dell'infanzia e della famiglia: progetto Liguria Famiglie".
- Approvazione di requisiti strutturali ed organizzativi per nuove tipologie di servizi per la prima infanzia.

Formazione

- Iniziative informative e formative relative alla elaborazione, stesura e aggiornamento dei Piani di zona con particolare riferimento agli obiettivi prioritari per le politiche familiari, infantili ed adolescenziali.

Riparto economico

- Delibera della Giunta Regionale n.889 del 25/07/03 ad oggetto: "Riparto del fondo sociale 2003: Impegno a favore dei distretti sociali di euro 31.304.603,11".
- Per gli interventi a sostegno della famiglia e dei minori, con priorità per i minori soggetti a provvedimenti giudiziari, è stato assegnato il 25% del budget sopra detto.
- Delibera della Giunta Regionale n.930 del 1/8/2003 ad oggetto: "Indirizzi regionali per una politica a favore dell'infanzia e della famiglia: progetto Liguria Famiglie". Con tale provvedimento sono stati assegnati alle Zone 3.529.705,62 euro per il potenziamento della rete territoriale dei servizi per la prima infanzia.

2. Stato di attuazione dei piani, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge 285/97.

Il nuovo Piano triennale dei Servizi Sociali per gli anni 2002-2004 conferma la scelta delle Zone e dei Distretti Sociali come ambiti ottimali per l'organizzazione e la gestione integrata dei Servizi e ribadisce il ruolo del terzo settore in termini di co-progettazione dei servizi e di realizzazione concertata degli stessi attribuendo al terzo settore, oltre ad un ruolo programmatico anche una responsabilità attiva per gli aspetti della spesa. Il monitoraggio dei progetti relativi all'anno 2003 sarà ricompreso in quello più complessivo dei progetti connessi ai Piani di Zona.

La Regione Liguria, con il Piano Triennale dei Servizi Sociali per gli anni 2002-2004, approvato con delibera del Consiglio Regionale n.65 del 4 dicembre 2001, ha inserito tra le aree di priorità gli interventi relativi al "sostegno delle responsabilità familiari e dei diritti dei minori e degli adolescenti" e, attraverso le indicazioni fornite per l'elaborazione dei Piani di Zona, ha riconosciuto l'efficacia della metodologia di lavoro sperimentata con i Piani Territoriali elaborati per l'applicazione della legge 285/97 che sono stati propedeutici alla stesura dei Piani di Zona stessi.

Gli interventi riguardano in particolare:

- misure di sostegno alle responsabilità genitoriali (consulenza e sostegno alle famiglie attraverso mediazione familiare in collaborazione con le attività dei consultori e promozione di gruppi di auto e mutuo aiuto);
- forme di sostegno per la conciliazione tra responsabilità familiari e lavoro, particolarmente per le madri (promozione di servizi scolastici integrati, incentivi e

Regione Liguria

cooperazione con le imprese per l'adozione di "orari funzionali") anche in collegamento con la L.53/2000;

- agevolazioni e misure di sostegno economico a favore delle famiglie con figli e disagio economico (politiche tariffarie e abitative)
- forme di agevolazione e sostegno delle famiglie con figli minori che presentano particolari carichi di cura (famiglie con un solo genitore e con minori con handicap grave);
- realizzazione di servizi per la prima infanzia, attraverso lo sviluppo e la qualificazione di nidi d'infanzia e di servizi integrativi che consentano una risposta qualificata e flessibile a bisogni sociali ed educativi diversificati;
- offerta di spazi di gioco di libero accesso per i bambini da 0 a 3 anni, con genitori, nonni, anche con la presenza di operatori di supporto alle funzioni genitoriali;
- luoghi di gioco "guidato", accessibili anche ai bambini residenti in zone ad alta dispersione, mirato a favorire la socializzazione, la tolleranza, il rispetto e un rapporto positivo con se stessi e con il mondo circostante;
- misure di incentivazione dell'affido familiare nei confronti di minori in situazione di forte disagio familiare e per i quali è impossibile, anche solo temporaneamente, rimanere presso la propria famiglia;
- servizi di tipo prescolastico, a completamento della rete di scuole per l'infanzia, gestiti con la partecipazione dei genitori;
- servizi di sostegno, cura e recupero psico-sociale di minori adolescenti e donne vittime di abusi, maltrattamenti e violenze, anche sessuali, attraverso interventi integrati tra i settori sociale, sanitario, giudiziario e scolastico;
- sostegno psicologico e sociale per nuclei familiari a rischio di comportamenti violenti e maltrattamenti, attraverso interventi di prevenzione primaria a forte integrazione socio-sanitaria;
- realizzazione di strutture di accoglienza a carattere familiare per minori e donne (almeno una ogni due zone).

Per gli interventi a favore degli adolescenti gli interventi da considerarsi prioritari sono:

- consolidare e dare più organicità agli interventi preesistenti rivolti a bambini e ragazzi, valutando costantemente la loro appropriatezza e adeguatezza;
- promuovere idee ed iniziative sperimentali per conoscere nuovi bisogni della fascia giovanile attivando anche interventi innovativi che rispondano alle esigenze delle nove generazioni;
- servizi di supporto per gli studenti con difficoltà di apprendimento, anche come aiuto alla famiglia nel seguire il percorso scolastico del figlio;
- offerta di spazi e stimoli ad attività di particolare interesse da parte degli adolescenti, con la presenza di operatori qualificati, per assicurare l'inclusione sociale;
- percorsi sperimentali di formazione ed inserimento lavorativo per assecondare capacità, creatività e positive aspirazioni dei giovani, soprattutto di quelli a rischio di devianza;
- luoghi di ascolto immediatamente accessibili, anche interni o attigui ai luoghi abitualmente frequentati dai giovani (discoteche, spazi collettivi giovanili) con operatori "esperti" sul piano psicologico-relazionale;
- programmazione di campagne informative e di consulenza sulle dipendenze e sulle possibilità di affrancamento dalle stesse, utilizzando anche gruppi di auto-mutuo aiuto ed "educatori di strada";

Regione Liguria

- soluzioni abitative comunitarie, di tipo familiare per adolescenti, privi di validi supporti familiari, con educatori che possano accompagnare i giovani nel percorso di autonomizzazione.